

# LA MODERNIZZAZIONE: TEMPI, CONCETTI, COMPLESSITÀ

Andrea Addobbati  
Antonella Alimento  
Simonetta Bassi  
Roberto Bizzocchi  
Vincenzo Farinella  
Cinzia Maria Sicca

## Il Rinascimento in aeree di resistenza medievale

La città di Pisa, nel corso del secolo XV, costituisce un caso di studio esemplare dei fenomeni di resilienza alle novità e di continuità con il passato medievale che caratterizzano l’affermarsi di ciò che oggi chiamiamo Rinascimento. Se infatti Pisa, dal 1406 caduta sotto il dominio fiorentino, si rivela nostalgicamente legata al proprio illustre passato, dall’altro l’arrivo in città di alcuni capolavori del nuovo stile rinascimentale (in particolare il polittico masaccesco per la chiesa del Carmine) e la documentata presenza a Pisa di alcuni protagonisti della “rivoluzione culturale” affermatasi a Firenze tra il secondo e il terzo decennio del Quattrocento (oltre a Masaccio e ai suoi collaboratori, anche Donatello, Michelozzo e forse Beato Angelico) provoca un complesso alternarsi di fenomeni di resistenza e accelerazione, di ostilità ed entusiasmo. Un processo che perdura anche nella seconda metà del secolo, quando la necessità di portare a compimento il grandioso ciclo del Camposanto vede Pisa instaurare rapporti con alcuni dei più “moderni” protagonisti della pittura italiana (dal padovano Andrea Mantegna al bresciano Vincenzo Foppa): la scelta finale, orientata sul fiorentino Benozzo Gozzoli, chiuderà questa stagione sperimentale con una scelta di intelligente compromesso.



“Ricostruzione del polittico di Masaccio per la chiesa pisana del Carmine” (ipotesi ricostruttiva di Linda Pisana e Pierluigi Nieri, elaborazione grafica di Alessandra Dilgenti).

## Livorno emporio del Mediterraneo

Questo filone di ricerca intende affrontare in maniera sistematica il mercato di opere d’arte e di manufatti artistici nella città labronica, dove il contesto è diversissimo da quello di altri centri italiani come Roma, Firenze o Venezia, sedi di importanti scuole e accademie. Sebbene esistessero studi di artisti a Livorno, la città è più luogo di commercio che di produzione, e crocevia di mode e gusti cosmopoliti dei mercanti così come degli acquirenti. Tappa importante del Grand Tour, Livorno è il porto da cui vengono inviati ai paesi di origine gli acquisti compiuti sul suolo italiano dai viaggiatori, e luogo dove spesso si testa la legislazione a tutela dell’esportazione illegittima di opere d’arte. Inoltre fin dal ‘700 Livorno fu al centro del commercio di prodotti esotici provenienti dall’Estremo oltre che dal Medio Oriente anticipando di molto mode quali l’egittomania e il giapponismo che si affermarono soprattutto nel secolo successivo. Per la varietà e complessità di questi temi finora trascurati, Livorno costituisce un caso di estremo interesse dove la prassi di antico regime cede il passo ad una incipiente e rivoluzionaria modernità.



Anonimo, “Veduta della Città e Porto di Livorno”, pubblicata da Giuseppe Bardi, Firenze 1790-1800.



Servizio da tè da viaggio in porcellana di Meissen, 1726-1728.

## L’incontro col “diverso”: il viaggio come scoperta dell’alterità in Occidente e tra Occidente ed aree extraeuropee

Il viaggio, inteso in un’accezione più ampia di quella canonicamente associata al termine Grand Tour, costituisce un eccezionale terreno interdisciplinare che permetterà di analizzare da diversi punti di vista il viaggio compiuto dai giovani rampolli dell’aristocrazia europea, dagli artisti e dagli uomini di cultura in nome del sapere e della conoscenza da un lato, e del piacere dell’evasione dall’altro. Iniziato a diffondersi in Europa sul finire del XVI secolo, si incarnò solo alla fine del secolo successivo nella voga del ‘viaggio in Italia’ che, contrariamente a quanto sostenuto da alcuni, ebbe sempre nella Toscana una meta precipua, e in particolar modo per gli inglesi. La corte granducale era l’unica nella penisola dove si parlava l’inglese, e dove dalla fine del Cinquecento si erano inseriti nobili inglesi quali Robert Dudley, Earl of Warwick, che aveva dato un sostanziale contributo allo sviluppo della marina toscana. Lo stesso Cosimo III, accompagnato da alcuni suoi cortigiani, aveva compiuto alla fine del Seicento un viaggio d’istruzione in Europa e a Londra, insieme al suo entourage, aveva visitato collezioni, istituzioni scientifiche, università quasi prefigurando quello che divenne poi l’itinerario ‘tipo’ del Grand Tour in Italia. Il viaggio d’istruzione verrà quindi indagato non soltanto in rapporto alla tradizione artistica italiana, ma anche in quanto reazione e commento allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi visitati.



N.-B. Lépicier, “Nel cortile della Dogana”, 1775, Madrid, Museo Nacional Thyssen-Bornemisza.



P. G. Batoni, “George Legge”, “Viscount Lewisham”, 1778, particolare. Madrid, Museo del Prado.